



A tutti i Presidenti dei
Mpv, Cav, Sav, Case di Accoglienza
e a tutti i membri del
Direttivo Nazionale del Movimento per la Vita Italiano
Loro Sedi

il Presidente

Roma, 24 marzo 2015

Cari amici,

come forse tutti ormai saprete, sabato 21 marzo scorso il Consiglio Direttivo del Movimento per la Vita Italiano mi ha eletto Presidente, in sostituzione di Carlo Casini, non ricandidatosi. A Carlo desidero oggi manifestare tutto il mio affetto personale e la riconoscenza per quanto ha fatto in 30 anni di generosa e appassionata presidenza.

Il passaggio di testimone è avvenuto significativamente nell'anno in cui ricorrono il ventesimo anniversario della Evangelium Vitae e il quarantesimo di quello che fu il primo nucleo fiorentino del nostro Movimento.

Un cambiamento, forse ormai atteso e lungamente discusso, ma non per questo meno complesso e problematico. E ciò non solo per l'oggettiva difficoltà di sostituire un uomo di grande carisma e di grande dedizione come Carlo Casini, ma anche per le sfide che ci si fanno incontro.

Basti pensare alla privatizzazione dell'aborto grazie alla chimica, alle sconvolgenti frontiere della fecondazione artificiale, alle spinte crescenti per la legalizzazione del suicidio assistito e dell'eutanasia, alla penetrazione distruttiva dell'ideologia del tender.

Sulla capacità di rispondere a queste sfide, il Movimento per la Vita giocherà la sua capacità di esercitare in Italia un ruolo socialmente rilevante sui temi della difesa e promozione della vita.

Non si tratta di giocare in difesa, né tantomeno di lasciarsi rinchiudere in un ghetto integralista, ma di riuscire a proporre a tutti la bellezza e l'umanità di una vita diversa, in cui vi è posto per ogni uomo, in cui siano riconosciuti il diritto e la dignità di chi non ancora nato, di chi è gravemente disabile, di chi è incosciente, di chi è fragile o moribondo.

Si tratta, in altre parole, di seguire l'insegnamento di Papa Francesco, contrapponendo alla cultura dello scarto la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione e riuscendo a coniugare la proclamazione della verità con l'esercizio della misericordia.

Le periferie del mondo esistono anche sotto casa nostra ed è verso di loro che dobbiamo orientarci: anzitutto con la testimonianza operosa dei nostri Centri di aiuto alla vita e della Case di accoglienza, ma anche con la formazione di operatori sempre più preparati e consapevoli, oltre che con la riflessione culturale e con gli strumenti del lavoro socio-politico.

Accoglienza, formazione, cultura, lavoro sociale e politico. Si tratta delle quattro gambe che reggono il nostro tavolo di lavoro.

Il metodo però sarà misurato dalla capacità di gettare ponti. Anzitutto verso la multiforme galassia dei gruppi pro-life, affinché tutti insieme comprendiamo che la vera gara non è a chi urla più forte la propria indignazione, ma a chi realizza le condizioni perché il comune messaggio possa penetrare nella società. Ma anche verso realtà più lontane, non rinunciando aprioristicamente a trovare alleanze apparentemente impossibili attorno a temi condivisi, quale il disagio sociale ed economico delle famiglie. Il sostegno alla famiglia in difficoltà è infatti anche la necessaria premessa perché la vita sia accolta, al suo sorgere, nel suo crescere e al suo tramonto.

All'inizio di questa presidenza e nella vigilia dell'Annunciazione, desidero mettere il mio mandato nella mani di Maria, che fu la fonte della Vita, e di San Giovanni Paolo II, che con l'Evangelium Vitae ci donò la Magna Charta a cui ispirare il nostro servizio.

Conto sul vostro consiglio e sul vostro generoso sostegno, oltre che sulle vostre preghiere.